

Congiuntura primo trimestre 2018: la ripresa rallenta, ma continua

Massetti: non si può percorrere la salita sempre alla medesima velocità.

*“Dopo una fine anno molto positiva, nel primo trimestre 2018 la fase di ripresa continua, ma rallenta il proprio ritmo. Un andamento che al momento non ci fa preoccupare, perché siamo consapevoli di come le nostre imprese stiano affrontando una salita ancora dura, e le salite non si possono percorrere sempre alla stessa velocità, a volte è necessario decelerare e prendere fiato. – afferma **Eugenio Massetti, Presidente di Confartigianato Lombardia**, a commento dei dati della congiuntura lombarda presentati oggi – Certamente non è ancora tempo, se mai ne verrà uno, di abbassare la guardia: i rischi per le imprese restano invariati, anche se la nostra percezione è che una buona quota dei nostri associati stia dimostrando una significativa resilienza nel riuscire a risollevarsi”.*

Nel primo trimestre 2018 si registra una decelerazione della produzione delle aziende artigiane manifatturiere sia tendenziale (+2,2%, rispetto al +2,6% della media 2017), che congiunturale (+0,2% la variazione congiunturale, contro il +0,6% di fine 2017), sia pur con valori che restano positivi.

L'indice della produzione è a quota 97,4 (dato destagionalizzato, base anno 2010=100), ancora sotto quota 100.

Da un punto di vista settoriale, il primo trimestre 2018 vede aumentare nuovamente il numero dei settori con segno negativo. Se per le manifatturiere varie la svolta negativa è significativa (-3,2%), per i minerali non metalliferi (-0,7%), il tessile (-0,6%), la gomma plastica (-0,4%) e l'abbigliamento (-0,2%) si tratta di contrazioni molto contenute. Sul versante opposto mantengono buoni tassi di crescita i settori della meccanica (+4,3%), del pelli-calzature (+3,4%), della siderurgia (+2,6%) e del legno-mobilito (+2,0%). In positivo, ma con tassi inferiori al punto percentuale si trovano gli alimentari (+0,8%) e la carta-stampa (+0,7%).

A livello dimensionale, permane la relazione positiva tra dimensione e risultati con le

micro-imprese ancora positive ma molto vicine alla variazione nulla (+0,2%), le imprese da 6 a 9 addetti in crescita con un tasso in linea con il dato medio (+2,2%) e le imprese di maggiori dimensioni in forte crescita (+4,2%).

Scende al 47% la quota di imprese in crescita e al 22% quella delle imprese stazionarie a vantaggio delle imprese in contrazione, che divengono il 31% contro il 26% di fine 2017.

La variazione tendenziale del fatturato a positiva (+2,4%) si associa ad una crescita congiunturale minima (+0,2%).

Sul fronte ordini, le imprese artigiane mostrano un piccolo miglioramento del risultato tendenziale (+2,7%) per domanda interna, incrementando anche la crescita congiunturale (+1,1%). Peggiora invece la domanda estera delle imprese artigiane, che mostra una decelerazione tendenziale (+1,0%) associata ad una variazione congiunturale negativa (-0,8%). Il canale estero per le imprese artigiane svolge sempre un ruolo minoritario, con la quota sul fatturato totale ferma al 6,8%.

Il dato occupazionale è positivo. Cresce il tasso d'ingresso (2,8%) e si riduce il tasso di uscita (1,6%) determinando un saldo decisamente positivo (+1,2%); al netto degli effetti stagionali la crescita occupazionale risulta confermata (+0,7% dato destagionalizzato). Il ricorso alla CIG mostra un lieve incremento sia della quota di aziende che dichiarano di avervi fatto ricorso (2,0%), sia della quota sul monte ore (0,3%).

Le aspettative degli imprenditori artigiani mostrano una flessione solo per la produzione che tornano in territorio negativo, seppur di poco. Rimangono positivi invece i saldi per l'occupazione, la domanda, interna e quella estera.

*“Sono i dati sull'occupazione a darci i segnali più positivi in questo primo trimestre: certamente sappiamo che il mercato del lavoro reagisce sempre in ritardo rispetto alle dinamiche produttive, e che nei primi mesi dell'anno risente anche dell'effetto stagionale di concentrazione degli ingressi e dell'introduzione di nuovi incentivi alle assunzioni. Ma è anche vero che recenti analisi condotte dal nostro Osservatorio confermano la dinamica positiva e riscontrano un interessante protagonismo delle piccole imprese, con un tasso di creazione posti lavoro del 3,8%, doppio rispetto al 2% delle medio-grandi. – conclude **Massetti** – In tale contesto, peraltro, il nostro Osservatorio rileva anche un aumento delle figure professionali che risultano difficili da reperire. L'analisi della domanda di lavoro focalizzata sulle 128 figure professionali più richieste dalle imprese artigiane evidenzia che per 19 professioni si rileva una difficoltà di reperimento più che doppia rispetto alla media del 21,5% rilevata per il totale imprese; per 13 di queste più di 1 figura su 2 è difficile da reperire. Le tipologie professionali su cui si concentra la mancata corrispondenza tra domanda ed offerta sono influenzate dalla crescita degli investimenti sostenuti dal piano “Impresa 4.0, finalizzato a consolidare la crescita degli investimenti in innovazione e ad elevato contenuto digitale. È proprio qui*

che si gioca la sfida tra formazione/istruzione e imprese, che rappresenta la soluzione ideale per superare il mismatch tra domanda e offerta e colmare 'lo spazio vuoto' delle competenze".